

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola, e alla cartoleria Bardusco

ABBONAMENTI

Udine e domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 4
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10

CONI
INSERZIONI

Articoli comunicati ed av-
tarà pagini cont. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cont. 8
la linea.
Lezioni di contabilità presso
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10

Parole, parole, parole!

Tutti ne fanno: la smasia della verità è la caratteristica di questo tempo; perché pochi sono coloro che sappiano pensare.

Obbligato a farne delle parole, più che altri, è il giornalista, che deve riassumere con le proprie quelle altrui.

Il giornalista poi, a dirlo il vero, è quegli che novanta volte su cento, farebbe a meno di scrivere, se lo potesse. Nessuno infatti più tedioso, più stracco, più di malavoglia di lui, che è costretto a far getto di per sé del suo povero lavoro per riempire una dozzina o due d'una gazzetta che i lettori, naturalmente, trovano sempre noiosa. Nessuno infatti al paro di lui, ha dell'opera propria maggior ricompensa, d'obbligo.

Rovani che fa un grande artista, il più grande forse dell'Italia contemporanea, dopo Alessandro Manzoni, dopo aver scritto i *Cent'anni*, un vero capolavoro e la *Giovinezza di Giulio Cesare*, una popolarissima rievocazione del mondo romano, e in cui la figura del divo condottiero, del vincitore delle Gallie, pare scollata da Pradelle, nel marano parlo. — Rovani, l'illustre *bohémien*, soleva dire spesso la vista di una penna, mettergli indosso orrore.

E che dovrebbe poi dirlo, a paragone suo, un oscuro scribacchiere di prosa affrettata, che il più delle volte, scrive e riscrive, per proprio uso e consumo? Altro che orrore, la vista di una penna, mette addirittura il faddapriccio!

Queste nostre divagazioni ci furono suggerite a proposito del discorso di Pasquale Stanislao Mancini, nostro ministro per i negozi esteriori (come direbbe quell'eccezionale pieno di dottrina e d'ingegno di Pietro Sbarbaro) e tanto più dovendone riferire su di esso le impressioni nostre.

Il discorso Mancini costituisce — ciò è ben naturale — l'avvenimento del giorno, e vedrete bene a quanti articoli di giornale darà ispirazione e soggetto.

I giornali, dal più autorevole, al meno accreditato — vi diranno pressoché tutti che del discorso dell'illustre avvocato, non si afferra un bel nulla; che la indeterminatezza dei contorni non è superata che dalla vaghezza somma di quel che dovrebbe pur essere la parte, diremo così, sostanziale; che il Mancini non

ebbe nemmeno un momento di quell'abilità felice che distingue l'avvocato maestro di scuola; che insomma di tutte le sue dichiarazioni non s'è capito una maledetta niente; a dir corto: un discorso misterioso, proprio come l'Africa misteriosa e nera.

Ma è perché? Il parolone è presto svelato, diciamo noi: come mai volete che si possa far comprendere agli altri quel che non s'è compreso noi stessi?

È un rebus, un indovinello, la politica coloniale del signor Mancini, la spedizione in Africa è stato un colpo di testa, il quarto d'ora di Rabalais del nostro governo, il quale se all'interno si regge colle manette e in virtù delle manette, all'estero viaggia senza bussola, e nell'ignoto.

Il Mancini ci fa sapere che sta trattando col sultano di Zanzibar, e quanto alle relazioni coi sovrani d'Abissinia, dello Scioa e dell'Aussa giungano alla Consulta rassicuranti informazioni!

E quando il Governo tratta col Sultano di Zanzibar, e ottiene per giunta delle rassicuranti informazioni dai sovrani dell'Abissinia, dello Scioa e dell'Aussa, quale manca mai plausibile ragione anche l'Italia non si senta felice?

Se Mancini fosse di parecchi anni meno giovane, e non si fosse deteriorato alquanto la spina dorsale per aver dormito troppo volte con la sera, si potrebbe almeno supporre che la conquista dell'Africa, si fosse fatta per conto suo, e per amore delle donne nere.

Ma così, slombato com'è (a questo proposito un nostro amico che abita per due terzi dell'anno a Roma, ci diceva che l'aspetto del Mancini, dà l'idea di un uomo fisicamente disfatto), che vorrebbe mai farne il Mancini delle sultane di Zanzibar? Che la Nazione poi abbia da pagar di vita e di borsa, i capricci di lui, ci par davvero una gran brutta cosa. Ma della impotenza intellettuale del Mancini, gli stessi amici suoi, s'accorgono ora; tant'è vero che anche i trasformisti lo sconsigliano e strillano perché lo si sostituisca.

Mancini sarà stato benissimo il principe degli avvocati italiani, o meglio l'avvocato principe, perché dei milioni ne ha guadagnati parecchi e anche spuntati; quel capo amaro di Sbarbaro disse anzi certa volta sull' *Forché Caudini* che

l'onorevole ministro ha un milione di lire di debiti) ma come uomo di stato, come ministro degli Esteri, è di una nullità immensamente spaventevole.

Gli sostituiranno il Nigra — se la voce si avvera — ma le cose, credetelo pure, andranno sempre pressappoco, come oggi vanno.

Se i morti non condannati dall'altro mondo, a dare di tratto in tratto qualche sbirciatina a questo che abbandonarono, Camillo Cavour deve passare d'assai tristi quarti d'ora.

Egli, l'uomo innanzi a cui lo stesso Mazzini inchinava, riconosceva l'ingegno sommo, e che ebbe veramente l'occhio dell'aquila per ispecchiare nel futuro e preparare gli eventi fortunati.

Egli, che fece per l'Italia forse più di quel che per la Germania ha fatto Bismark, poiché dal piccolo Piemonte seppe plasmare la grande Italia, — davvero che egli dovrebbe fremere allo spettacolo barocco e nauseabondo che di sé danno i suoi indegni successori, la cui opera, al rovescio di quella colossale dell'insigne statista, tutt'al più riuscirebbe buona a fare della grande Italia, un piccolo Piemonte.

Ma ciò non avverrà anche se fosse a lor marcia dispetto, o anche se premeditata fosse, bibbica la isternata incapacità loro, li scusi delle colpe commesse, e che commettono, perché onestamente inconcilianti.

Sibbene Guerrazzi, abbia dimostrato crederlo, pure non è vero che i popoli possano morire della morte degli individui. Cadranno Depretis, Mancini e l'ibrida maggioranza che li sostiene, ma il popolo italiano starà ritto, perché iscorra ancora, la Dio merco, nelle sue vene, il sangue dei giovani!

La morte politica di codesti uomini fatali, sarà, quando avvenga — ne può molto tardare — salutata festosamente dal popolo, come una liberazione.

Continui intanto il signor Mancini a trattare col sultano di Zanzibar, o ripensi alle belle notti passate in letto con la sera, ma il giorno dello stringimento dei freni alle sue pazzerie intraprese, veloci corre e s'affretta.

E sta bene così!

M. S.

L'ARBITRATO

per il conflitto anglo-russo

La *Rassegna*, — ora che si parla di arbitrato, si domanda — giustamente, quali ne saranno le conseguenze — e si riporta, col pensiero, al tempo in cui lord Beaconsfield, al principio del 1880, non esitava a dichiarare che l'occupazione di Merw per parte della Russia sarebbe stata considerata dall'Inghilterra come un *casus belli*. Merw fu occupata, l'insigne uomo di Stato, che forse avrebbe avuto più sianco per affrontare la partita fatale, più non esitò: la Russia occupa una posizione minacciosa alla frontiera afgana, ed alla stretta dei fatti si potrebbero quasi ora stabilire i termini di una proporzione di cui l'Inghilterra corrisponderebbe senz'altro all'epoca in cui l'Inghilterra perderà le Indie.

I rapidi progressi che la Russia ha fatto nell'Asia centrale dopo l'ultima campagna di Skobelev, la mettono oggi in una posizione che per operare su Herat non ha più bisogno di stabilire una base in regioni desertiche e prive di comunicazioni; ma attraverso al Caspio e per mezzo della ferrovia Baku-Batum per il Mar Nero essa può appoggiarsi a Odesa, e queste comunicazioni saranno ancor più migliorate del prolungamento delle ferrovie che da Mosca per Wladikawka sarà prolungata fino a Petrovsk sposta occidentale del Caspio.

Allo stato attuale la Russia in poco più di 80 giorni può portare 50,000 uomini dalla regione transcaspiana per Sukkade ad Herat, e questa situazione militarmente sempre più a misura che la linea della ferrovia transcaspiana si avvicinerà a Sarakhs da cui ora dista per poco più di 300 chilometri.

Questo stato di cose non può essere ignorato dagli uomini di Stato inglesi; forse la gran massa delle popolazioni non è perfettamente illuminata sulla situazione, e ciò spiegherebbe in parte la tendenza che sempre più si accentua, a un compromesso amichevole, il quale in fondo servirebbe ammirabilmente ai fini ormai in troppo paesi della Russia.

Come l'Inghilterra vivamente si commosse all'avvicinarsi dei russi a Merw, ma la lasciò occupare, ora si agita e minaccia per la disegnata marcia su Herat, che probabilmente anche sarà occupata. Ma l'occupazione di Herat sarebbe un fatto ben più grave e di una portata infinitamente superiore a quella di Merw, giacché Herat può a buon diritto considerarsi come la chiave delle Indie, e conseguenti a loro stessi, i giornali ispirati dall'elemento militare russo non si ristanno dallo spingere il governo ad occuparla prima che la guerra venga dichiarata.

E dal principio del secolo che il po-

cesso di Herat è stato occasione di disidi e contestazioni fra la Russia e l'Inghilterra.

Fino dal 1838 lo czar Nicolò I cercava di far prevalere l'influenza russa validandosi dello scabi di Persia; cui indusse a dichiarare la guerra al khan di Herat che in quel tempo costituiva un Khanato indipendente. L'Inghilterra accorse tosto in difesa di Herat ed i Persiani furono in breve battuti e costretti a ritirarsi. Nel 1858 lo czar consentì l'impressione di arrivare ad impedire; ma una diversione della flotta inglese sulle coste del Golfo Persico obbligò lo czar a ritirare le sue truppe da Herat, che fu allora e per breve tempo occupata dalle truppe inglesi.

Non però si ristette la Russia dai suoi progetti su Herat, ed una volta sottomesso al protettorato russo il Khanato di Khiva, si spinse nuovamente, la Persia contro Herat, i quali se ne impedirono una seconda volta; ma minacciata, fortemente, dalla flotta inglese, che aveva occupato l'isola di Kurrak e il porto di Bushir, nel Golfo Persico, accettava un accomodamento cogli inglesi e con un trattato di pace nel 1867, veniva riconosciuta l'indipendenza di Herat e dell'Afghanistan.

Da quell'epoca intanto la marcia dei russi verso la frontiera afgana cominciò a progredire sempre, lentamente al mezzo ad una serie infinita di peripezie di ogni sorta, ed a ciò contribuì non poco la pacificazione del Caspio che rendendo disponibili numerose truppe in quelle località, spingeva la Russia a nuove spedizioni ed annessioni nell'Asia centrale, le quali in un modo o in un altro, venivano pur sempre accontentamente contrastate ma non impedite dall'Inghilterra. Dopo l'occupazione del paese dei turcomanni e dell'asi di Merw per parte dei russi, divenne necessario di stabilire una esatta linea di confine fra i possedimenti russi e l'Afghanistan e tornò in campo la primitiva proposta della zona neutra. Fu nominata una commissione mista, che doveva riunirsi a Sarakhs ove i commissari inglesi si recarono subito, ma i commissari russi mai non comparirono.

Invece, aveva luogo l'occupazione da parte dei russi dei punti strategici importanti: Emir, Chatum, Pul, Chisti, Ak-Tape e in seguito lo scontro del 30 marzo sul quale non si conosce ancora la verità.

Ora è l'arbitrato che tien desta la speranza in un probabile accordo. Questo accordo avverrà forse, come già ne avvennero tanti; ma qualunque sia per essere la base, qualcosa l'Inghilterra avrà certamente perduto; qualcosa la Russia certamente ancora una volta guadagnato.

Posto ciò, apparecchiamoci a salutare la pace, come un grande ed universale

106 APPENDICE

CLEMENZA DE' BERGENHEIM

(Traduzione dal Francese).

Allorché i domestici deposero la barretta davanti a una delle finestre, Alina si gettò sul corpo del fratello mandando grida strazianti. Madame de Bergenheim non si mosse; mezzo coricata sul canapè, e colla faccia sepolta sotto i cuscini, si teneva sorda e cieca a quanto la circondava. Soltanto le contorsioni convulse annunciavano la presenza della vita in quel corpo che cercava di annichilarsi. Fra il dolore infantile che prorompeva in singhiozzi e la disperazione di una donna che lupo, in mezzo alla costernazione che s'era impadronita di tutti gli altri spettatori di quella tragica scena, soltanto madamigella de Coradeu conservò apparente fermezza e sangue freddo. Superando la sua reale emozione, si chinò sopra il barone e cercò qualche segno di vita.

— E dunque, morte? — domandò a voce bassa al signor de Camier giungendosi le mani in atto di stupore.

— No, madamigella, rispose quasi accennando che conservava poca speranza.

— Avete mandato pel medico?

— A Remiremont, a Epinal, dappertutto.

In quel mentre Alina emise un grido

di gioia. Bergenheim aveva fatto un movimento, forse rianimato dalla stretta disperata della sorella nell'abbracciarsi; i lineamenti raggrinziti espressero un dolore acuto. Aperse alquanto e rinchiuso più volte gli occhi; ma finalmente la sua energia vinse le sofferenze; alzò, appoggiandosi sul gomito sinistro, e girò intanto a sé uno sguardo già velato, ma ancor fermo.

— Mia moglie! disse con voce fioca e breve.

Madama de Bergenheim si rizzò, attraversò il gruppo che circondava il maltratto, e si fermò in silenzio davanti al marito; il suo aspetto s'era in pochi istanti talmente alterato e sconvolto, che al vederla un mormoreo pietoso fece il giro di quanti erano nella sala.

— Allontanate mia sorella, disse Cristiano, avvicinando la mano che la fanciulla copriva di baci e di lagrime.

— Fratello! Non voglio abbandonare mio fratello! gridò Alina, che dovette essere quasi trascinata per condurla nella sua stanza.

— Lasciatemi un momento, riprese il barone; voglio parlare a mia moglie. Madamigella de Coradeu, interrogò con l'occhio il signor de Camier per sapere se stimava di poter accondiscendere a questa domanda.

— Non si può far niente prima che arrivino i medici, disse il vecchio gentiluomo a mezza voce, e forse sarebbe imprudente il contrariarli.

Madamigella de Coradeu, ricon-

scendo la giustezza di questa osservazione, sortì dall'appartamento invitando tutte le altre persone a seguirlo. Durante lo sgombrare madama de Bergenheim restò immobile al posto ove si trovava, insensibile in apparenza a quanto accadeva intorno a lei. Il rumore che la porta fece chiudendosi, la tolse da quello stato. Essa guardò in giro nella sala, come se avesse cercato quelli che non vi erano più; i suoi occhi aperti nell'insensibilità del sonnambulismo murarono appena d'espressione allorché si arrestarono sul materasso ove giaceva il marito.

— Accostatevi, disse questi con voce debolissima, non posso parlar forte. Obbedì machinalmente. Allorché vide avvicinarsi la larga macchia di sangue che tingeva sotto il braccio destro la camicia di Cristiano, chiuse gli occhi, rovesciò il capo e tutti i suoi lineamenti si contrassero per l'orrore.

— Voi altre donne avete strane deliriosità, disse il barone che si accorse, di quell'impressione; voi assommate una anima giuocando, ma poi la più piccola graffiatura vi spaventa. Passate e, signora, vedrete meno il mio sangue...

— L'altro d'ironia che egli conservava ancora era in quel momento qualche cosa di spaventevole. Clemenza cadde ginocchioni vicino a lui, e gli prese la mano esclamando con voce soffocata:

— Perdoni! perdoni!

Il moribondo ritirò la mano, sollevò

il capo di sua moglie e la mirò qualche tempo con attenzione.

— I vostri occhi sono affatto asciutti, disse finalmente; senza lagrime! come, non una lagrima e mi vedete in questo stato!

— Non posso piangere, rispose Clemenza; io muolo!

— Sarà molto umiliante per me... d'essere sì poco compianto... e ciò vi farà poco onore... Procurate di trovare delle lagrime, madama... Sarebbe una derisione!... Una vedova che non sa piangere.

— Vedova!... giammai, disse ella con triste energia.

— Sarebbe molto comodo se si vedessero lagrime come si vedono uscirvi, e voi, non è vero?... Ah! ah! voi sola avete questo talento... tutte le donne sanno piangere.

— Ma voi non morrete, Cristiano... Oh! ditemi che non morite e mi perdonerete.

— Il vostro amante mi ha però ammazzato; ho nel petto una palla della quale rispondo... l'ho fusa io... Prima d'ora sarò freddo... Già vedete... come parlo a stento.

La faccia sua voce si faceva sempre più debole e difficile. Ad ogni parola gli mancava il respiro; un sibilo profondo rivelava una lesione mortale nella stomaco e la creosata espansione interna del sangue.

— Pietà! perdoni! esclamò la donna infelice prostrando la fronte al suolo.

— Più aria... aperte tutte le finestre, disse il barone e ricadde sul materasso, spossato dallo sforzo che aveva fatto per parlare.

Madama de Bergenheim eseguì l'ordine colla precisione passiva d'un automa. Una brezza fresca e pura penetrò nella sala; quando le tende furono alzate un mare di luce mandò il pavimento ed i vecchi ritratti, rischiarati dal riverbero, pareva sorgessero dalle loro vetrate cornici, come da una tomba per assistere all'agonia dell'ultimo lor discendente. Rianimato dall'aria che gli carezzava il volto e dal sole che dorava il suo letto di morte, Cristiano si alzò di nuovo. Contemplò con occhio melanconico il cielo purissimo e la verdura dei boschi che si elevano come graziosi anfiteatro davanti il Castello.

— Ho perduto mio padre in un giorno come questo, disse allora parlando a sé stesso... Nella nostra famiglia si muore a ciel sereno... Ah! vedete quel fumo sulla roccia di Montigny? continuò con vivacità.

Dopo ch'ebbe aperte le finestre, Clemenza s'era avanzata sul poggiuolo. Ivi, appoggiata alla ringhiera, scendagliava con guardi sinistri il fiume profondo e rapido che scorreva a' suoi piedi. La voce del marito che la chiamava, la strappò da quella triste contemplazione. Quando gli fu dappresso, Cristiano aveva gli occhi infiammati, le gote accese dalla febbre e tutti i suoi lineamenti esprimevano indignazione e furor. (Cont.)

beneficio nel presente; ma prevediamo pure che sarà piuttosto una sospensione se l'Inghilterra non vorrà rassegnarsi a decidere, senza nemmeno tentare di impedire il proprio decadimento.

L'AUSTRIA IN ITALIA

I giornali hanno raccontato lo sfratto di un traliccio, ma quella notizia era inesatta in certi particolari, però in sostanza conteneva il vero.

Non si tratta del prof. Rovighi, ma di un giovane ventenne, il sig. Giuseppe Bovigo, che era arrivato a Roma da Trieste per trovar lavoro onestamente. Sventura sua, egli aveva portato con sé una sua rivista piena di lui alla nostra questura un attestato della polizia austriaca, che lo denunciava pregiudicato per idee politiche.

E per questa disgrazia, che aveva recato con sé, anche nella capitale del regno d'Italia, il questore lo fece l'altro giorno chiamare nel suo ufficio e gli ordinò di partire entro ventiquattro ore e soltanto, dopo molte preghiere e buoni uffici e pietosi amici, prolungò questo tempo ad otto giorni, in capo dei quali il Bovigo dovrà lamentosamente lasciare la città italiana, perché la polizia lo ha qualificato: pregiudicato per idee politiche.

Questo, ci pare, sia proprio come a vere chi comanda in casa nostra — è un tal padrone è ancora l'Austria!

A PROPOSITO DELL'AGRICOLTURA

L'arte più antica, la più nobile e la più onorevole si è quella del lavoratore della terra, di farla produrre, di trasformare in sé i suoi prodotti nel miglior modo possibile.

È quest'arte che dimostra la superiorità dell'uomo sugli altri animali, è la condizione fissata all'uomo dalla sua creazione, perché dalla terra si debba trarre quanto può occorrere ai suoi bisogni.

La legge del lavoro è una legge di uguaglianza, ma siccome ciascun uomo non può individualmente produrre tutto quanto occorre ai molteplici suoi bisogni, ne diviene di necessità per lui essere di tutti, che l'uno aiuti gli altri e dallo scambio dell'opera e dei prodotti ne scaturisce la legge di fratellanza e con ciò la vera libertà.

E siccome lo spirito animatore dell'uomo non è stazionario, ma progressista, e dai fatti deduce sempre nuove conseguenze, così dal lavoro nasce pure la scienza, che aumentando la forza non distrugge né la uguaglianza né la fratellanza ma le completa maggiormente e le conduce a quel felice e morale perfezionamento per cui l'uomo è creato. Nei vecchi tempi però quest'effetto non si dimostrò appieno, che i più forti e i più astuti pensarono prevalersi dell'opera degli altri per farla servire ai loro particolari bisogni, cosicché ebbe origine la schiavitù, infamia umana che per troppo dura ancora in alcune regioni.

E quella parte di uomini che colla forza o l'astuzia si era assunta l'autorità sull'altra, condannò questa all'improbabile fatica del lavoro della terra, e quindi l'arte la più nobile, la più necessaria all'umanità, fu tenuta opera da schiavo, e fatta eseguire colla frusta dell'aguzzino.

Coi progressi dei tempi cadde allora il così detto diritto divino che i potenti avevano creato a loro uso esclusivo, e l'Europa attonita al lampo dei cannoni repubblicani di Francia, lesse la proclamazione dei Diritti dell'uomo.

Stanchi finalmente gli uomini delle guerre sanguinose e fratricide sentirono il bisogno di formare una lega per la pace, compresero che le umane forze non debbono servire a distruzione, ma a lavoro del bene della terra quanto può giovare al nostro benessere.

È una gran nutrice la natura, e perciò gli antichi sacerdoti dell'India la rappresentavano sotto forma di donna a sei mammelle.

Alle artiglierie del passato succedono e succederanno le artiglierie dell'avvenire, ai congegni che gli uomini inventarono dal principio della loro esistenza al di oggi per distruggersi a vicenda, altri congegni prederanno il sopravvento perché utili, benefici, quali le macchine agricole che debbono combattere gli ostacoli della natura e dare all'agricoltore l'onorificenza che merita.

Abbiamo già detto, che la terra è la grande ed unica nutrice dell'uomo, però ora aggiungiamo che se essa non viene razionalmente lavorata, i suoi frutti non sarebbero sufficienti alla sempre crescente popolazione del mondo, o ai suoi attuali bisogni.

Basterà dunque allo scopo, il servirsi di primitivi arnesi per la coltivazione di questa terra? No di certo, quegli arnesi spettano ai tempi più remoti in cui

l'agricoltura era anche primitiva, in oggi invece questi arnesi vogliono perfezionarsi e debbono seguire il progresso della coltivazione; col cambiare degli usi e dei bisogni cambiano anche le forme di questi strumenti e quindi vediamo presso i diversi popoli foggie diverse negli utensili per coltivare a mano la terra.

Gli egiziani in generale vorrebbero aiutare con meno arnesi che fosse possibile.

Gli inglesi invece seguono un principio opposto. Essi per ogni operazione hanno uno strumento appropriato; ed invece il progetto di ogni arte, si manifesta colla molteplicità degli strumenti e macchine ausiliarie e non ci ha ragione perché l'arte agricola ne faccia eccezione.

I maggiori prodotti che gli inglesi ritraggono dalle loro colture prova la esattezza del loro processo.

Riguardo agli arnesi a mano, degli inglesi è soprattutto da rimarcare che essi vi impiegano la maggior quantità possibile di ferro e il meno fattibile di legno, pratica degna d'imitazione e la cui trascorrenza non è punto giustificata dai maggior valore che ha il ferro tra noi.

Il legno è facilmente distruggibile non solo, ma la temperatura e l'umidità vi esercitano un sì grande influsso che, benché spesso la buona costruzione d'uno strumento, o di una macchina si cambia, in difettosa.

Dopo la solidità, gli inglesi esigono principalmente una costruzione opportuna che faciliti il lavoro, e del mestro coi nostri abituali strumenti, alcuni lavori debbono essere in posizione incomoda ed a dorso curvo, gli strumenti inglesi tolgono per la loro costruzione tale inconveniente producendo un lavoro perfetto.

È cosa ormai di fatto che il meccanismo inglese porta la palma in tutte le industrie cui è applicato, perché dunque l'industria agricola non vorrà provvedersi di modelli inglesi e a quell'ingegnere gli utensili rurali?

Si pensi che noi italiani dovremmo dall'agricoltura trarne la nostra maggiore ricchezza, dacché natura ci fornì di suolo feracissimo, di acqua irrigatoria in abbondanza, di clima temperato, e di cielo ridotta.

Perciò l'Italia potrebbe essere il paese più produttivo d'Europa, mentre invece è il più povero dovendo importare prodotti di cui potrebbe essa stessa fornirne in copia ed ottimi all'estero.

DA GENOVA

(NOSTRA CORRESPONDENZA)

Genova, 6 maggio 1885.

Il cinque maggio è data gloriosa per la storia italiana. Infatti in questo giorno partirono da Quarto almeno lembo di terra ligure alla volta della Sicilia i Mille capitani dal Generale Garibaldi. Ieri quindi ricorrendo l'anniversario le associazioni della città regavano a deporre orecchie votiva sul marmo che ne rammenta l'eroica partenza. Nel corteo si notavano vecchi avanzi delle patrie battaglie, entusiasmi. La crinida riuscì indenne seria e dignitosa senza che il benché minimo incidente ne turbasse la solennità.

Sono nati dei dissensi in seno alla nostra Deputazione provinciale. I signori Marchese Ambrogio Doria e avv. Edgardo Pizzoni presentarono le loro dimissioni da membri della stessa.

Pare ch'esse siano motivate dal poco accordo esistente col prefetto Ramponi.

Ieri celebrosi il matrimonio della figlia del nostro Sindaco barone Andrea Pilestà.

Queste nozze cospicue furono per vari giorni l'argomento dei croschi cosiddetti eleganti.

Ferruccio Macola giovane pieno d'ingegno e di cuore pubblicherà fra non molto un suo libro dal titolo: *Perché siamo radicali*. Tale pubblicazione certamente è destinata ad incontrare il favore degli italiani ai quali è già noto il valore del brillante soldato della penna.

La circolare dell'on. Coppino che proibisce la fondazione di Circoli Universitari e che è la prova più palese a quali sentimenti s'ispiri l'on. Ministro dell'Istruzione, ha fatta una pessima impressione nei nostri studenti. Inoltre ha prodotto un effetto affatto contrario poiché ieri si costituì una associazione radicale fra i giovani del nostro Ateneo.

Certamente è una bella lezione per ministri reazionari.

Giuseppe Oppizzi.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 — Presid. BIANCHETTI.

Si apre la discussione sulle risoluzioni delle interpellanze sulla politica estera.

Oliva combatte le mozioni che esprimono sfiducia nella politica attuale del Governo.

Soltanto rimprovera a Mancini di aver chiamato modesta la nostra spedizione; questa è importantissima perché il Mar Rosso è completamente del Mediterraneo, la libertà del Mar Rosso è garanzia della libertà del canale di Suez. Domanda se si sia ottenuto che l'Italia entrasse nella convulsione fra l'Inghilterra e l'Egitto.

Osserva poi che la questione di fiducia sollevata non può restringersi ad un ministro, deve estendersi a tutto il ministero il cui programma potrà solo abbandonarsi quando chi lo combatte ne presterà una migliore.

Maurigi, loda i buoni intendimenti di Mancini, ma sia la mancanza d'arte o di fortuna, la politica italiana nelle attuali circostanze è isolata.

De Zerbis dichiara che la politica del gabinetto non è quella che egli vagheggia, ma quella che può farci. Protesta contro tanti timori espressi ieri. Il solo pericolo è che l'Italia con questa politica sia alleata non amico delle potenze centrali. L'Italia andò a Massaua a piantare un picchetto per l'avvenire. Le imprese coloniali non sono cambiali a breve scadenza, né anno iniziarle che coloro i quali vedono la politica a larghi periodi. Cita gli esempi di altre nazioni. Avrebbe desiderato che le intelligenze scambiate coll'Inghilterra avessero avuto una conclusione concreta. Dunque non vi sia una preparazione diplomatica, che ci permetta di affermarci nel Mediterraneo, se altri cercherà di turbare l'equilibrio.

Mancini chiese un voto, e lo si dà, ma non al ministro sibbene al ministero e non si approvino o si condannino i fatti, bensì si esprima soltanto la fiducia o la sfiducia nelle persone.

Orsini non approva la politica del governo, deplora che siano impegnati nell'impresa di una spedizione senza l'approvazione del Parlamento.

Egli non sarebbe andato a Massaua, ma essendovi l'Italia, deve rimanere. Bisogna lavare il mal fatto al bene del paese. Si attese gli accordi ma non vi furono. Rimpiange che non si accettò l'invito dell'Inghilterra in Egitto. L'Italia avrebbe potuto trarne grandi vantaggi, ignora gli impegni della triplice alleanza, ma questa potrebbe implicarci in guerre non conformi alla nostra missione di civiltà latina. Augurarsi che lo studio delle frontiere della Tripolitania per parte del generale Boulanger sia un semplice studio. Il passato condanna il ministero e lo dimostra in tutto a trarne vantaggi dalla spedizione a Massaua; perciò voterà la sfiducia.

Fortis dichiarando perché egli e i suoi amici voteranno la sfiducia si ripete contrario alla triplice alleanza, non utile né opportuna. Deplora non siano fatti seri tentativi per regolare colla Francia la questione del Mediterraneo, ciò spiega come non si fu amici ma non si spiega come l'Austria e la Germania ci mostrassero diffidenza. Non respinge la massima di una politica coloniale, né disapprova ai iniziarsi nel mar Rosso. Conchiude rilevando la necessità che tutte le potenze occidentali si stringano per resistere un giorno alle orientali.

Bonghi esamina l'effetto del voto nella situazione politica che il ministero ha orata. Nel far ciò deve cessare la passione politica o personale. Se Mancini non trovò ieri il plauso che si aspettava fu perché tenne la Camera e il paese soverchiamente nel buio, né espose mai con parola chiara il suo concetto. Solleva parecchi dubbi circa lo scopo della spedizione, ma soprattutto circa la domanda se siano veri accordi coll'Inghilterra; solo quando questi dubbi non fossero dissipati e solo quando il suo voto valesse a migliorare la situazione egli voterebbe contro il ministero. Ma dimostra invece come dinanzi i governi esteri la peggiorerebbe. La situazione bene o male è stata fatta; nostro dovere è mantenerla.

Costa porta un eco delle voci delle officine e delle campagne, che non vogliono si sciupi il patrimonio pubblico a conquistare le sabbie africane, a creare abocchi a prodotti che non abbiamo; ma si impieghi a sollevare la miseria interna.

De Renzi dimostra che le osservazioni di De Zerbis e Bonghi confermano le accuse degli errori commessi dal ministro, benché essi terminassero con una altra conclusione.

In Italia

Il Vesuvio — Amore — Depretis.

Napoli 6. Il Vesuvio accenna ad un risveglio; si nota un aumento eruttivo nel cono principale che riprende sempre maggiore attività. Il monte è di nuovo sormontato dall'enorme penibacchio di fumo.

Caddero stamane sulle falde alcune pietre, e una leggera pioggia di cenere. Oggi il sindaco Amore partecipò al Consiglio la dimissioni.

La Giunta e il sindaco ritengono che la deboli difesa fatta dal ministro Depretis contro le accuse, mosse loro alla Camera, li obblighere ad abbandonare l'ufficio.

È giunto durante la seduta un dispaccio di Depretis che invitava il sindaco a ritirare le dimissioni.

Depretis faceva nel dispaccio un caldo elogio della sua amministrazione. Crede che, in seguito a questo dispaccio, Amore ritirerà le dimissioni.

Non vi fu delitto.

Una minuta inchiesta eseguita ieri ed oggi avrebbe assolutamente escluso che si trattasse di delitto nella morte del giovane studente Bruzzo, figlio dell'ex ministro.

Sbarbaro.

Domani la sezione d'accusa pronuncerà la sentenza nel processo Sbarbaro.

Sciopero di avvocati.

A Teramo continua lo sciopero di tutti gli avvocati, in seguito a questioni che questi giorni hanno avuto colla presidenza e col cancelliere di quel tribunale.

Commissari Regi.

Brescia 7. Il Consiglio Comunale fu sciolto con decreto reale 30 aprile.

A commissario regio venne eletto il avv. Taccia consigliere delegato presso la Prefettura di Verona.

All'Estero

La pietra del disoccupato.

Vienna 6. Oggi un operaio trentino disoccupato fu arrestato perché gettò una pietra contro una finestra del palazzo imperiale. L'imperatore trovavasi assente dal palazzo.

I sarti parigini.

Lo sciopero dei lavoratori sarti a Parigi si è generalizzato. I padroni però continuano a resistere.

In Città

Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria il giorno 12, corr. successivo alle ore 1 pom. nella sala della Loggia, per deliberare sugli argomenti in appresso indicati.

Seduta pubblica:

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale.

2. Legato di Toppo. — Proposte della provincia. — Sistemazione del Legato. — Deliberazioni.

3. Casali S. Gottardo. — Sostituzione della strada Morosina alla Oargnella. — Concorso del comune nei lavori. — Variazioni nell'elenco strade comunali.

4. Suburbio S. Osvaldo — cisterna per l'acqua potabile.

5. Ricoverio della dazio e Barriera a Porta S. Lazzaro.

6. Nomina di un revisore dei conti 1884 in surrogazione del dimissionario co. della Torre.

7. Commissione Comunale di 1° istanza per le imposte dirette (Bilancio 1885-86, 1886-87). — Nomina.

8. Interpellanza del Consigliere Mancini sull'esclusione dei rifiuti delle chiese di via Fracchiuso ed eventualmente delle case prossime alla Chiesa delle Grazie dalla Roggia ed eventuali deliberazioni sui provvedimenti da prendersi.

9. Monte di Pietà. — Nuove deliberazioni sulla sostituzione di un Segretario, e riforma parziale dello Statuto.

10. Acquedotto di Zompitta — approvazione di convegno per indennità a pagarsi per Canale collettore delle sorgenti.

11. Svincolo della cauzione esattoriale per quinquennio 1878-82.

12. Costruzione di una latrina pubblica in via Sottomonte.

Seduta privata.

1. Domanda del Ragioniere signor Tomasselli di essere collocato a riposo. Pensione da assegnarsi.

2. Conferma quinquennale d'impiegati comunali.

3. Gratificazione al personale di ser-

vizio del Lazzaretto per le prestazioni nella cura del Vajuolo dal 1 gennaio al marzo 1885.

4. Nomina del Medico Primario presso il Civico Spedale.

5. Nomina del Medico per la condotta vacante in Città.

Società agenti di commercio. Abbiamo ricevuto il resoconto economico di questa istituzione cittadina per terzo esercizio sociale da 1. aprile 1884 a 31 marzo 1885.

Dallo stesso rileviamo che a quest'ultima epoca i soci erano così divisi:

Patrocinatori N. 19
Effettivi, iscritti alla tabella A » 22
» B » 185

Totale soci N. 176
ed avendosi iscritti nel decorso aprile » 15

presentemente si raggiunge il N. 191

La parte finanziaria si presenta coi seguenti risultati:

Entrate	
Tasse d'ammissione	L. 353.62
Contribuzioni dei soci patrocinatori	» 378.—
Simile, dei soci effettivi alla tabella A	» 689.34
Simile, dei soci effettivi alla tabella B	» 1960.50
Interessi dei depositi fruttiferi alla Banca di Udine e Popolare Friulana	» 840.45
Interessi realizzati in acquisto di valori industriali	» 10.—
Interessi dovuti dal fondo Bandiera sull'anticipazione di L. 800	» 50.—
Elargizione del sig. F. Lo skovic	» 100.—
Valore mobili donati dai soci	» 9.—
Totale entrate	L. 8843.41

Uscite	
Affitto locale sociale da 1 aprile 1884 a 31 marzo 1885	L. 120.—
Provvigione 5.0 p. al collettore su L. 3888.45	» 189.42
Spese di cancelleria, stampe, avvisi, ecc.	» 128.—
Spese di illuminazione, posta, ecc.	» 29.00
Compensi e gratificazioni	» 106.—
Degrado mobili al 5.0 p. su L. 194.22	» 9.71
Totale uscita	L. 562.22
Utile della gestione 1884-85	» 8286.19
Patrimonio 31 marzo 1884	» 7419.40
1886	L. 10705.59

Costituita da:	
Depositi in cassa	L. 108.72
Depositi fruttiferi alla Banca di Udine	» 4982.51
Idem alla Banca Popolare friulana	» 5131.25
Anticipazione al conto bandiera	» 300.50
Valore mobili	» 184.61
Totale	L. 10705.59

Inoltre alla chiusura del bilancio stesso la Società aveva un credito verso i propri affiliati di L. 526.30.

Non occorre che noi spendiamo parole per dire come tali risultati siano più che soddisfacenti: le cifre parlano da sé. Rinnoviamo soltanto l'augurio che il medesimo Sodalizio abbia sempre a progredire come fece nel terzo anno di sua esistenza.

L'Assemblea generale dei soci è convocata domenica 17 cor. alle ore 3 pom. nella Sala superiore del Teatro Mispura per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Direzione.
2. Rendiconto economico 1884-85.
3. Nomina di un Socio Benemerito.
4. Nomina di un Socio Onorario.
5. Nomina del Presidente, di nove Consiglieri e di tre Revisori.

L'Accademia di Udine terrà questa sera 8 corrente, alle ore 8 pom., un'adunanza per occuparsi del seguente

Ordine del giorno:

Sui recenti scavi di Gervassutta.

Lettura del s. o. prof. V. Ostermann.

Per un friulano. Oggi a Padova s'inaugura il monumento a Francesco Piccoli, che fu per molti anni il benemerito sindaco di quella illustre città.

Il Piccoli era oriundo di Cividale, e alla festa d'oggi, a Padova, la città di Cividale sarà rappresentata dall'on. deputato Tivaroli.

Chiamata sotto le armi. La Gazzetta Ufficiale pubblica la chiamata sotto le armi per mese d'istruzione della classe 1886.

La seconda categoria. I soldati della seconda categoria, di ritorno oggi dal campo, ebbero la solita visita dal generale qui di stanza. Domenica prossima ha termine la loro ferma di quaranta giorni.

Capretti. Domani, all'ospedale vecchio, sarà posta in vendita una grande quantità di carne di capretto, proveniente dalla Carula, a prezzi convenienti.

Congresso. Gli ingegneri, Architetti, Periti agrimensori e Dottori in matematica delle provincie venete e mantovane. La Direzione della Società comunica quanto segue:

I signori soci sono invitati alla convocazione generale ordinaria, che si terrà in Venezia nel giorno di domenica 17 maggio, alle ore 10 ant. in una sala del Palazzo Municipale.

Gli oggetti da trattarsi e votarsi saranno i seguenti:

a) Lettura del processo verbale della antecedente convocazione generale ordinaria;

b) Rapporto della Direzione sull'andamento sociale;

c) Rapporto dei signori revisori sul consuntivo;

d) Preventivo per l'amministrazione dell'anno 1885;

e) Nomina di un Direttore con domicilio effettivo in Venezia per il biennio 1885-86 in sostituzione dell'uscente di carica ing. Gio. Battista Doti Previsani;

f) Nomina di un Direttore con domicilio effettivo in una delle provincie di terraferma per il triennio 1885-86-87 in sostituzione dell'uscente di carica ing. Francesco dott. Mari;

g) Nomina del nuovo segretario, che dovrà rimanere in carica durante il triennio 1885-86-87 in sostituzione dell'uscente di carica ing. Emilio dott. Pellesina;

h) Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1885;

i) Domanda di sovvenzione di alcuni soci;

l) Domanda di sovvenzione di alcune vedove;

m) Partecipazione della Presidenza del V. Congresso degli ingegneri ed architetti italiani seguito in Torino, che il VI. Congresso sarà tenuto in Venezia nell'anno 1887; proposte della Direzione e deliberazioni relative.

Trattati nell'ordinaria convocazione della Società gli argomenti fin qui indicati; in altra seduta, che sarà aperta nello stesso giorno e nello stesso locale alle ore 2 pom., ed alla quale i signori soci sono pregati d'inviare anche ingegneri ed architetti di loro conoscenza non soci, sarà fatta la:

n) Nomina di venti tra architetti ed ingegneri a complemento della Commissione esecutiva del VI. Congresso degli ingegneri ed architetti italiani oltre ai cinque già nominati nel V. Congresso nelle persone dei signori:

Curioni comm. Giovanni presidente del V. Congresso;

Betocchi comm. Prof. Alessandro vicepresidente del V. Congresso;

Reycond ing. cav. prof. Gio. Angelo; Ferrante ing. cav. Gio. Battista.

Nel caso che qualche socio non potesse intervenire a questa seduta lo si interesserà vivamente a spedire od a rilasciare procura ad altro socio della propria od altra Provincia a senso del §§ 19 e 82 dello Statuto, usando della modulata unita a questa Circolare.

I Direttori

Gio. Batt. dott. Previsani

Francesco dott. Mari

Giovanni dott. Clodig

Il Segretario

Emilio dott. Pellesina

Il Vice-Segretario

Giuseppe dott. Piamonte.

Arresto. Ieri l'altro, fu a Trieste, arrestato per infrazione al bando, Giovanni D., d'anni 42, sarto, di Latisana.

Massime e sentenze

In Tebe le immagini dei giudici erano senza mani e con gli occhi bassi; per ciò che la giustizia non si deve lasciar corrompere dai doni, né piegare dal volto degli uomini. Platone.

Nota allegra

Fra due madri per bene. — Veramente, mia cara, è una vergogna, una indecenza: anche i libri più rispettabili vendono questi volumi osceni, questi romanzi infami, questi giornali che hanno incisioni da far fremere.

— E il male è che possono tutti i momenti cadere sotto gli occhi dei nostri bimbi...

— Oh, per questo, la colpa è del governo che li costringe a imparare a leggere!

Si racconta di una comitiva il naufragio d'un piroscalo della forza di 3000 cavalli.

— Povere bestie! — esclama Trappolati profondamente commosso.

Sciarada

Il primo è tondo
E non è il mondo.
E l'altro frutto.
Lavoro il tutto.

Spiegazione della Sciarada precedente
Vento-ia

Notiziario

A Montecitorio.

Roma 7. Anche oggi l'aula presentava un aspetto animato.

La Camera era più numerosa di ieri. Le tribune erano affollate.

Nella tribuna diplomatica assistevano alla seduta Jules Ferry e Teodoro Mommsen.

Fra i discorsi pronunciati oggi, assai notato fu quello dell'on. Bonghi, che cercò quasi di scindere la responsabilità del ministero da quella dell'on. Mancini. Sono molto commentate queste sue parole.

Uno dei maggiori vantaggi della triplice alleanza — disse l'on. Bonghi — è l'aver fatto coordinare la politica interna alla politica estera, accostandola all'indirizzo politico interno delle potenze centrali.

Il *Diritto* rileva che il discorso di Bonghi, sebbene conclusivo in favore del ministero, era ispirato ad aperta censura.

Notevole fu pure il discorso dell'on. Crispi.

Anche la *Rassegna* rileva la abilità dell'on. Crispi, il quale, benché dichiarato fautore di una politica africana combinata con l'Inghilterra, seppe mostrare tutto il torto del ministero che riuscì a farne nulla o fare le cose male e soltanto a metà.

Si ritiene che il voto avrà luogo domani.

La *Rassegna* dice:

« Gli amici più noti del ministero, gli stessi amici di Mancini, constatare essere egli ormai insostenibile. — Parecchi desideravano che avesse offerto stamane le dimissioni. — Ma l'on. Depretis, pur convinto della gravità della situazione, non vuol lasciar isolare Mancini. — Parecchi alla Camera lasciavano intendere che vi sarebbe una crisi dopo un voto di fiducia. Salvato il ministero uscirebbe l'on. Mancini ».

Un'altra dimissione.

Si dice che l'on. Marzelli, segretario generale al ministero della guerra, abbia dato le sue dimissioni.

La *Maggioranza*.

Roma 7. Maggioranza palesemente sempre più ostile al Mancini, e incerta ancora sull'indirizzo della politica coloniale.

Prossimo al potere.

Si fa strada la convinzione che Nicotola sia prossimo al potere.

Il Comando militare a Massaua.

Il ministero della guerra decide l'istituzione di un comando militare a Massaua, che concentrerà tutti i lavori di fortificazione e i servizi tecnici dipendenti dal ministero della guerra e da quello della marina.

Questo comando comincerà a funzionare il 15 maggio.

Ultima Posta

L'arbitrato.

Londra 7. Il *Daily News* dice che la Russia si dichiarò pronta a dare l'assicurazione formale che non ha nessuna intenzione di prendere Herat attualmente o in avvenire.

Il re di Danimarca, scandalizzato dalla Russia, dichiarò che accetterebbe la mediazione se fosse egualmente richiesto dall'Inghilterra.

Siviglia 7. Confermati che Lumsden si dimise essendo in disaccordo col governo.

Parigi 7. Secondo le informazioni da Berlino non è impossibile che Guglielmo accetti la mediazione anglo-russa.

La commissione per la delimitazione.

Londra 7. (Comuni) Gladstone dichiara che Dufferin concordò con l'Emiro le basi su cui l'Inghilterra deve procedere. La commissione per la delimitazione della frontiera afgana non ha cessato di essere e resterà sotto il comando del colonnello Riddgratz. I disaccordi di Lumsden manifestati il desiderio di ritornare a Londra furono spediti il 4 maggio mentre la Russia aveva accettato la mediazione già il 8 maggio.

I russi occupano Penideh.

Teheran 7. Si ha da Sarachs: Un piccolo corpo russo con quattro cannoni occupò Penideh. La tribù turcomana

di Sarich farono completamente guadagnate ai russi.

Le truppe afgane di Balamurghab non riceveranno stipendio a sono alquanto demoralizzate.

Il telegrafo russo va a 120 miglia al di là di Askabad.

I russi rallentano i preparativi di guerra.

Telegrammi

Berlino 7. La *National Zeitung* assicura che il re di Danimarca accetterà di assumere l'incarico di giudice arbitro, qualora esso gli venga offerto formalmente.

Tuttavia un accordo diretto tra l'Inghilterra e la Russia è ancora probabile.

Leopoli 7. Telegrafo da Pietroburgo al locale giornale *Pravda* la notizia che lo czar ha ordinato, mediante un *ukase* imperiale, l'aumento dell'artiglieria nel forte di Modlin, nonché della guarnigione del medesimo.

Un secondo *ukase* istituisce un nuovo consolato nella Corea.

Il governatore della Siberia orientale notifica una sollevazione di chinesi, i quali, armati, hanno varcato i confini ed assalito i villaggi cosacchi.

Snakin 7. Un piccolo corpo partì nella notte scorsa per Tackhal comandato da Graham e incontrò 400 ribelli; ne uccise una sessantina e ne catturò una decina. Gli inglesi ebbero un ufficiale ucciso, e tre soldati feriti; si ritirarono dopo aver bruciato il villaggio.

Ottawa 7. Notizie da Battersford recano che i ribelli furono sconfitti il 30 marzo e perdettero le posizioni.

Parigi 6. L' *Haugs* ha da Tunisi: Tajeb fece scuse al Bey, e si riconciliarono.

Boulanger si reca al sud della reggenza, alla frontiera della Tripolitania, dove organizzerà un corpo di tiratori spahi. Dapprima sopra luogo le questioni pendenti fra le tribù della frontiera. Oreda che vorrebbe constatare se realmente la potente setta dei Senussi della Tripolitania abbia affigliati nella Tunisia.

Il consiglio municipale si è riunito oggi. Tutti i consiglieri musulmani, legati dai nemici dal protettorato, ricusarono ancora di assistervi.

Memoriale dei privati

Estratto dal Foglio Annuale legale del 2 maggio, N. 109 contiene:

— La Congregazione di Carità in Venezia rende noto, che alle ore 10 ant. del giorno di sabato 28 maggio presso il municipio di Pordenone si dovrà al primo esperimento d'incanto a schede segrete per affittanza per anni nove dei beni siti in mappa di Brugnera, Porcia e Prata di ragione della Pia Casa delle penitenti, la quale affittanza principierà col giorno 29 giugno 1885 e terminerà nell'anno rurale 1893-94.

— Il procuratore avv. Buttazzoni esecutore a Udine fa noto per conto del sig. dott. Giacomo Politi di Udine da lui rappresentato che il giorno 12 giugno 1885 ad ore 10 ant. al Tribunale Civile di Udine, avrà luogo il pubblico incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili siti nel comune censuario di Lumignacco di ragione di Politi Giuseppe fu Antonio di Udine.

— A richiesta della signora Maria Caroli-Urbani di Ajello con eletto domicilio in Udine presso l'avv. Daniele Vatri, l'usciere ha citato i signori Tomadoni dott. Giuseppe e Pietro di Cormons a comparire davanti al Tribunale di Udine alla udienza del 18 giugno p. v. ore 10 ant. per ivi sentire autorizzare la vendita dei beni immobili nella citazione descritti.

— La Congregazione di Carità di Udine avvisi che essendo andato deserto per mancanza di offerenti il primo esperimento d'asta tenuto per l'affittanza noveennale dei beni di ragione dell'O. P. Venturini della Porta, avrà luogo in quell'ufficio alle ore 10 ant. del 21 maggio ed al caso si compirà nel primo giorno seguente, un secondo esperimento. Il termine per fatali assai alle ore 12 merid. del giorno 6 giugno p. v.

— Il comune di Moggi-Udinese avvisa che all'asta per la vendita di n. 6878 piante resinose utilizzabili nel bosco patrimoniale di Lius seguiti l'aggiudicazione per prezzo di lire 36500.

— Resta libero a chiunque di presentare a quel Municipio sino alle ore 12 merid. del giorno 18 corr. maggio le proprie offerte di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione sopraindicato.

— L'usciere del tribunale di Udine a richiesta della signora Maddalena

Bartossi maritata Barthold di Gorizia col procuratore e domiciliario avv. G. Luzzatti; ha citato i signori Tomadoni Giuseppe e Pietro fu Pietro di Cormons a comparire in Udine innanzi al R. Tribunale nel giorno 28 maggio corrente ore 10 ant.

MERCATO DELLA SETA

Milano, 6 maggio.

Non occorre dilungarsi nel fare la rassegna odierna del mercato, poiché tutto è restato nella stazionarietà la più assoluta conformemente alle disposizioni dei giorni scorsi.

La vendite quindi risultano ancora scarse e con prezzi dibattuti.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 7.

Rendita god. 1 gennaio da 94.75 a 95. — (d. g. 1 luglio 92.50 a 92.85. Azioni Banca Nazionale — a — Banca Veneta da 290. — a — Banca di Credito Veneto. — a — Società Contrattazioni Veneta 318. — a 317. — Cotidiano Veneziano — a — Obblig. Prestito Veneta a premi 24.50 a 25. —

Combi.

Olanda no. 3 da — Germania 4 1/2 da 122.50 a 123.50, e da 123.10 a 123.40. Francia 3 da 100.85 a 100.25. Belgio 8 da — a — Londra 8 1/3 da 25.81 a 25.40. Svizzera 4 — a — da 100.25 a 100.45. Vienna-Trieste 4 da 204.25 a 204.75, e da — a —

Valute.

Pesi da 20 franchi da — a — Banca austriaca da 204.50 a 205. —

Scoti.

Banca Nazionale 6 — Banca di Napoli 6 — Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

FIRENZE, 7.

Napoleon d'oro — Londra 26.28 — Francese 100.85 Azioni Municip. — Banca Nazionale — Ferrovie Merid. (com.) 691. — Banca Toscana — Credito Italiano Mobiliare 919. — Rendita italiana 95. —

BERLINO, 7.

Mobiliare 475.50 Austriache 495. — Lombardo 294.50 Italiano 93.90

LONDRA, 6.

Inglese 88 1/2 Italiano 94. 1/4 Spagnuolo — Turchi —

PARIGI, 7.

Rendita 3 O/o 79.45; Rendita 5 O/o 108.80 — Rendita italiana 95.55 — Ferrovie Lomb. — Ferrovie Vittorio Emanuele — Ferrovie Romane — Obbligazioni — Londra 26.28 1/2 Inglese 88 3/4 — Italia 95 Banca di Parigi 7.12

VIENNA, 7.

Mobiliare 289.80 Lombardo 180.75 Ferrovie Austr. 801. — Banca Nazionale 361. — Napoleoni d'oro 9.88 — Cambio Pubbl. 49.18. — Cambio Londra 124.50 Austriaca 82.25 — Zecchini imperiali 5.84.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 8.

Rendita italiana 95. — seriali 95.20 — Napoleoni d'oro —

VIENNA, 8.

Rendita austriaca (aria) 82. — Id. antr. (arg.) 63.85 Id. aust. (oro) 100.75 Londra 124.50 Nap. 9.88 1/2

PARIGI, 8.

Chiusura della sera Rend. It. 94. —

Proprietà della Tipografia M. BARDUNCO. BUJATTI ALBESANDRO, gerente respons.

TRIFOGLIO INCARNATO

La semente di trifoglio incarnato (Arbe rosse) si vende purissima, presso la

Ditta Furasanta e Del Negro in Udine

piazza del Duomo palazzo di Prampiero.

Nascita garantita.

Prezzi discreti — Campioni e cataloghi gratis.

CARTA PER BACHI

d'ogni qualità a prezzi modicissimi trovati alla

Cartoleria M. Bardusco

Mercatovecchio sotto il

Monte di Pietà.

Da vendersi

attrezzi completi per molino da grano.

Rivolgersi nelle trattative all'Amministrazione del Friuli.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

A. V. RADDO

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

fuori porta Villalta, Casa Mangilli

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto — Deposito, Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche la minuto.

Apertura di bagni

STABILIMENTO BAGNI

Udine, fuori Porta Venezia

Col giorno di sabato 2 maggio, sono state aperte le vasche per bagni caldi e freddi, e le docce, con la massima perfezione.

Prezzi:

Classe I^a Un bagno caldo L. 1. —

» 12 » » 10. —

» 6 » » 5. —

» 12 » » 1. —

» 12 » » 8. —

» 6 » » 4. —

Un bagno a doccia 0.40

12 » » 4. —

6 » » 2. —

Il tutto sarà fatto con lingerie di bucato e pronto servizio.

Udine, 29 aprile 1885.

La Direzione.

Copia fedele. Traduzione. Parigi, 6 novembre 1858.

Stim. sig. Farmacista Galeani 79 Milano.

Noi, autori della *Felvere per acqua sedativa*, se da 22 anni la troviamo così balsamica nelle donne per iniezioni e lavature profonde (meggiamente d'estate), non possiamo persuaderci che possa tornare tanto salutare all'uomo, sempre intendiamoci per iniezioni; ma per caso del signor L. L. bagni, e sempre bagni, le ripetiamo, nell'interesse d'una sua radicale guarigione. Quando assolutamente fosse impossibile di fare i bagni, inzuppi delle pozze nell'acqua sedativa ed avvolga bene il pene ed i testicoli e ciò sera e mattina almeno.

È contrario all'andamento della cura l'irregolarità, vale a dire con continuità nei bagni sedativi, anche presentativi prima e dopo il coito.

Vi saluto distintamente.

F. NELATON

14, Place de la Bourse, 2 étage.

Prezzo L. 2.10 al flacone; a domicilio, a mezzo poco postale, aggiungi 50 cent.

Totale L. 2.60 per posta.

Scrivere franco alla farmacia Galeani.

AVVISO

Lo Studio Commissioni e Rappresentanze, Via della Posta 11 — Udine.

Procura

impieghi privati e commerciali tanto in Italia che all'Estero essendo in corrispondenza colle principali Agenzie di collocamento.

Si presta

per affittanze di case ed appartamenti con o senza mobili in città e case in villeggiatura.

Colloca

ogni personale di servizio, come camerieri, cuochi, cocchieri, facchini, cameriere e donne di servizio.

Tiene in vendita

case tanto in città che in campagna.

Deposito

macchine, per pulire il frumento, della privilegiata Fabbrica di Giuseppe Broglie di Budapest.

Rappresentanza

della Fabbrica Triestina dei timbri di Caoutchouc a prezzi da non temere concorrenza.

Si garantisce sollecitudine nell'adempimento delle commissioni e meticezza di prezzo nei compensi.

Sono d'affittarsi due stanze

per studenti in via del Ginnasio n. 5. Vitto ed alloggio a condizioni convenienti.

Deposito stampati

pelle Amministr. comunali Opere pie ecc.

(Vedi avviso in quarta pagina).

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.45 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.57 ant.
ore 5.10 ant.	ore 8.48 ant.	ore 5.35 ant.	ore 9.54 ant.
ore 10.20 ant.	ore 1.00 p.	ore 11. — ant.	ore 3.50 p.
ore 12.50 pom.	ore 5.15 p.	ore 11.30 p.	ore 6.28 p.
ore 4.45 p.	ore 9.15 p.	ore 11.55 p.	ore 9.28 p.
ore 6.25 p.	ore 11.55 p.	ore 12. — p.	ore 3.50 ant.
DA UDINE	A PONTREDA	DA PONTREDA	A UDINE
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 8.30 ant.	ore 9.18 ant.
ore 7.45 ant.	ore 9.42 ant.	ore 9.30 ant.	ore 10.10 ant.
ore 10.20 ant.	ore 1.00 p.	ore 1.45 p.	ore 4.25 p.
ore 4.30 p.	ore 7.38 p.	ore 5. — p.	ore 7.40 p.
ore 6.35 p.	ore 9.38 p.	ore 8.55 p.	ore 3.20 ant.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 2.50 ant.	ore 7.57 ant.	ore 7.30 ant.	ore 10. — ant.
ore 7.54 ant.	ore 11.25 ant.	ore 8.10 ant.	ore 12.30 ant.
ore 9.45 p.	ore 9.52 p.	ore 4.50 p.	ore 3.08 p.
ore 8.47 p.	ore 12.88 p.	ore 9. — p.	ore 1.11 ant.

DEI DEPURATIVI QUAL È IL MIGLIORE?

Questa è la domanda che debbono farsi tutti coloro che sentono il bisogno in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie erpetiche, scrofaloze, sifiliche, reumatiche. E tanto più devono stare in guardia, in quanto che trattandosi di acquisto di rimedi di un certo costo la frode è ingannevole. L'ordine del giorno da parte di certi speculatori è di vendere in questi anni, che la salaparilla come a tutti è nota, come il doppio degli anni scorsi. Noi raccomandiamo e torneremo a ragione a consigliare a raccomandare ancora il sovrano dei depurativi « Lo Sciroppo di Parigina » composto dal dottor Giovanni Mazzolini di Roma, come l'unico che abbia ottenuto il più grande dei premi, accordato al depurativo alla Grande Esposizione Nazionale di Torino, come quello che abbia riportato la più alta menzione onorifica e per tutto valga il seguente brano di documento: « Il Ministero dell'Interno... si è benignamente degnato concedere al sig. Giovanni Mazzolini, farmacista in questa Capitale, la MEDAGLIA D'ORO AL MERITO, con facoltà di potersene fregiare il petto e ciò in premio di avere egli, secondo il parere di una commissione speciale all'epoca nominata (professori Baccetti, Galassi, Mazzoni, Valeri), eretto nel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al cosiddetto liquore di Parigina già inventato dal suo genitore prof. Pier di Gubbio, oggi defunto... »

Resta dunque avvertito il pubblico che lo Sciroppo Depurativo di Parigina inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma è il migliore fra tutti i depurativi perché non contiene, né alcool né mercurio a cui altri, rimedi tutti non sempre giovevoli anzi spesso fatali alla salute, perché è composto di succhi vegetali eminentemente antipiretici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi consimili. Per dimostrare poi la serietà del fabbricatore di un antico depurativo, basti a sapere che per lo passato ha fatto una guerra accanita e niente edificante al cav. Giovanni Mazzolini perché faceva inserire nei giornali le sue lezioni popolari, ed ora esso lo va ricambiando parola per parola pubblicandole nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Dice d'aver avuto una medaglia per il suo liquore e l'ha invece per l'olio d'oliva ad una esposizione di Provincia. — Inventava cavallerie che mai ebbe a meno che volesse confondersi con quei di Ventura.

Si prova ora a sostenere che il suo liquore non contiene più né alcool né mercurio, ma in questo caso non è più lo specifico inventato dall'autore prof. Pio di Gubbio. Ripetiamo che vuole il vero depurativo. Sottolineo lo sciroppo di Parigina composto dal dottor Giovanni Mazzolini di Roma che si fabbrica nel suo stabilimento chimico, unico nella Capitale e non si faccia dare altri rimedi omomimi poiché vi sono vari rivenditori di questo antico preparato che con giuochi di parole, gioventosi del cognome del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Giovanni Mazzolini, per avidità di guadagno procurano di vendere questo anziché il vero Sciroppo di Parigina composto.

Si vende in bottiglie da L. 9. e L. 5 il mezzo bottiglia. Tra bottiglie (che è la dose di una cura) tolte in una sola volta dal Banco, cioè alla Stabilimento Chimico, si danno per L. 25. — Per fuori si spediscono franchi d'ogni spesa per L. 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso.

È solamente garantito lo Sciroppo di Parigina Composto, quando la bottiglia porta impresso nel vetro: « Farmacia G. Mazzolini, Roma » e la presente marca di fabbrica.

La bottiglia unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, è avvolta in carta gialla avente la targa in rosso simile in tutto alla targa dorata della bottiglia e firmata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

Deposito unico in Udine presso la Farmacia di G. Comessatti, Venezia Farmacia Bottecchia alla Croce di Malta.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dai farmacisti Rosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: *Morale Sociale*, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: *Principi teorico-sperimentali di Fito-patologia*, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate — L. 3.50.

VITALE: *Un'occhiata interna a noi*, seguito alla Storia di un Zupanello, un volume di pagine 376, L. 2.25.

D'AGOSTINI. (1797-1870) *Ricordi militari del Friuli*, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.

ZORUTTI: *Poesie edite ed inedite pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine*, due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

REUPPO: *Tavole degli elementi ottocentari*, presa per unità la corda (100 tavole) L. 3.50.

GUARIRE RADICALMENTE

non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni fatto da malattie segrete (Blennorragia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza della pillola del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Questa pillola, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli e cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente Dott. Bazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente di tutte le predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'urina). **Specie di cura bene la malattia.**

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fadella e maglietta ricetta delle vere pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4. — alla Farmacia 24, Ottavio Galleani, Milano, Via Maravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. Luigi Porta. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

Rivenditori: in Udine, Fabris A., Comelli F., A. Pontotti (Filippuzzi), L. Biassoli farmacisti; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontopi; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Soravalle; Zara, Farmacia N. Androvic; Treviso, Giupponi Carlo, Frizzi C., Sautoni; Spalato, Ajlinovic; Graz, Grabovitz; Fiume, G. Prodam, Jackel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 8, e sua succursale Galleria Vittorio, Edmondo n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; Roma, via Pietra, 98, Paganini e Villoni, via Borromeo n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

LO. STABILIMENTO FARMACEUTICO CHIMICO INDUSTRIALE

Filippuzzi-Girolami-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele
è fornito

delle rinomate Pastiglie Marchesini, Carresi, Becker, dell'Ermita di Spagna, Panerai, Vichy, Prendini, Rampazzini, Paterson's Lozenges, Cassia Aluminata, Filippuzzi ecc. ecc. atto a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Queste polveri non hanno bisogno delle giornaliere carlitanesche raccomandazioni che si spacciano da qualche tempo, segnalanti al pubblico guarigioni per ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sé, col solo nome e sia per la semplicità ed elegante confezione, sia per il prezzo meschino di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucente, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante sperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, le più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie:

Sciroppo di Bifosfolattato di calcio e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia, la clorosi e simili.

Sciroppo di Abete Bianco, efficace contro i catarri cronici del bronchio, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di citina e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie palustri, ecc.

Sciroppo di eutramo alla codeina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tosse bronchiali, convulsive o canina, avendo il componente balsamico del eutramo e quello sedativo della codeina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi-Girolami vengono preparati: lo Sciroppo di Bifosfolattato di calcio, l'Elisir China, l'Elisir Gloria, l'Odonalico Pontotti, lo Sciroppo Tamarindo Filippuzzi, l'Olio di Fegato di Merluzzo, con e senza prototigero di ferro, le polveri antimalariche diorsolite per cavalli e bovini ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: Farina latte Nestlé, Ferro Bravais, Magnesia Henry's e Lavitina, Reptone e Pancreatina Defresne, Liquore Goudron di Grigot, Olio di Merluzzo Bergen, Estratto Orzo Tallito, Ferro Pavilli, Estratto Liebig, Pillole Déhaut, Porta, Spellanoni, Brera, Cooper's Belloway, Blandford, Giacomini, Vallet, febrifugo Monti, sigaretti stramonte, Espich, Feta all'arnica Galleani, califugo Lutz, Erisontylon, Blatina Gili, Cofetti di bromuro di canfora, ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se si applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropiccia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc.; e dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto; si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce a foglia la ruggine ed il verdere. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire pinestre di metallo, bottoni, chiavi, serrature, valvole e tubi e tutti gli stabilimenti in generale ove trovansi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imballaggio è in scatola di latta decorata con eleganza. Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio la mia asserzione che qualunque certificato di terzi, o lode che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di minor valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor Francesco Minisini Via Paolo Sarpi numero 20.

SI ACCETTANO Avvisi a prezzi modicissimi

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi.

D'affittarsi un appartamento in terzo piano. Via della Prefettura, Piazzetta Valentinis Casa Bardusco.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia, la debolezza dei reni, viscosità alle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose. Unico deposito in Udine alla drogheria E. Minisini.

